

Lo abate di Nazara è spagnol, di anni , qual atende al governo e trovar danari per pagar l'exercito, ma non a quel modo havia il Moron: però si tien che 'l Moron sarà liberato per poterlo usar li cesarei a queste exation.

Questi spagnoli e tutti è mal voluti da milanesi et quelli dil Sta lo per li grandi danni li fanno, dove vanno et dove alozano, che si pol dir siano diavoli de lo inferno, e voleno quello i vol e hanno ben l'arte di dove dieno alozar.

Laudò Domenico Vendramin stato suo secretario molto, ringratiò di ducati 200 donatoli per refation di qualche spesa fatta per lui. Disse era stato in una fastidiosa, laboriosa e pericolosa legation, si avanti la zornata e poi, e tutto ha fatto volentiera per servir questo excellentissimo Stato. Et venozoso di renga.

284 *A dì 6, fo San Nicolò.* La mattina, iusta il consueto, il Serenissimo andò con la Signoria a messa in la capela nuova de San Nicolò, da poi si redusse con li Savii in Collegio. Et non fo lettera alcuna.

Veneno in Colegio li oratori di Ferrara et Mantoa in recomanation di uno del qual la Signoria dete ai Pompei di Verona 110 campi in.... come beni di ribeli, dicendo che 'l ditto

Da poi disnar, sier Francesco Bragadin savio dil Conseio, per le noze di sua neza maridata in sier Lorenzo da Mula di sier Agustin è Locotenente in la Patria dil Friul, fece un solenissimo pranso, al qual intravene 100 zentilhomini di primi di la terra. Vi fu quasi tutto il Colegio, Cai di X, Avogadori e il forzo di Pregadi, et *etiam* io Marin Sanudo. Ne era a le tavole tutti in portego sentati da che non è di Pregadi, overo non intra in quello. Vi fu *etiam* il nostro Canzelier grandio di sora di tutti, e pre' Battista Egnatio Ieze *publice* a la Canzeleria. Poi fo 12 done quale balono con maschere, ma prima soni, canti et alozar (?) per excellentia, sichè tutto hozi si stete su feste. Et non voio restar da seriver una cosa notanda. Viti a una donna, fo fra di sier Filippo Sanudo moier di sier Zuan Foseari qu. sier Agustin, la qual al costume di more si ha fatto forar le rechie, e con uno aneieto d'oro sotil portava una perla grossa per banda; cossa che lei sola porta, et mi dispiaque assai.

Da poi reduto li Savii, aldifeno le infrascripte lettere:

Di Verona, dil proveditor Pexaro, di 5, hore 3. Manda do lettere, una dil conte Alberto Scoto, e Camilo Orsini, con alcune nove haute di Milano, *ut in litteris*.

Dil signor Camillo Orsini, date a Bergamo, a dì 4, hore Come non ha hauta lettere dil suo da Milano, poi è stà preso il suo stafier; ma manda doi altri reporti, de uno venuto de Milan, et uno altro dil reverendo episcopo sufraganeo di questa città, qual vien da Milan. Et prima il sumario di ditti reporti è questo:

Prima verifica la morte dil marchexe di Pescara, et che atendono spagnoli a far le trinzee, ma sono pochi guastatori che lavorano, ma ben dicevano hozi aspectarne assai, et che li italiani erano alozati verso il Piamonte vieneno a Milan: et ditto nunzio zonse heri a hore 22 e partì a hore 5. Dice heri quelli dil castelo ussirono fuori et amazorono 7 spagnoli. *Item*, che lui relator parlò con uno zentilhomo milanese, qual li disse, se 'l Papa volesse, la Signoria di Veniexia *etiam* lei faria, et questi cesarei sariano taiati a pezi. *Item*, come heri erano usiti do dil castelo, uno nominato et il capitano Margnon, nè si sà dove i siano andati. *Item*, quattro bandiere di spagnoli, che erano a la guarda dil marchexe di Pescara, morto che 'l fu se partirono et andorono a Pavia. Et che aspectano li fanti italiani, quali resterano a guarda dil castelo, e zonti li daranno do page. Et che di lanzinech ne fuzeno a poco a poco di Milan, dubitando de esser morti. Et che spagnoli a questi di feno certo inconveniente contra alcuni villani, i quali villani si messeno a uno rebattendoli fino in la terra. E che quelli capitani non voleno che i vadino facendo danni. *Item*, uno altro nontio parti hozi a dì 4, hore 17, da Milan, dice quasi in conformità, et come essendo alozato a l'hostaria di la Palla in Milan, senti gran remor di zente et andò a veder. Era il corpo dil marchexe di Pescara, che era portato in la chiesa di San Piero vestito di negro a modo di essi frati con assà torze. Dove si dice l'ha ordinato di esser messo fino sarà portato a caxa soa in reame. Et che correva tutto Milan a vederlo portar.

Item, manda una lettera da Milan hauta dal suo Camillo Bardon, drizata a lui signor Camillo, data a dì 3, ore 24, in Milan. Scrive come quel zorno si fè salassar, a di primo, nè per questo stete, e andò a la caxa heri dil marchexe di Pescara, e vete li soi zentilhomini voleano andar a disnar iusta il solito, e in l'anticamera dil Marchexe pur si intrava. Poi vete li soi pazi discapigliati e di mala